

OPUSC

2

ELEONORA RAVA
AD SONUM CAMPANÆ TUBARUMQUE CLANGOREM

2

OPUSCULA

AD SONUM CAMPANÆ
TUBARUMQUE CLANGOREM.
Le due delibere del 1512
edizione e traduzione

A CURA DI ELEONORA RAVA

V I T E R B O 2 0 1 2



CSSRV

2012



CENTRO
STUDI
SANTA ROSA
DA
VITERBO

ONLUS

L'edizione è condotta secondo le modalità ormai universalmente adottate, che però si applicano con qualche difficoltà – ad esempio quanto all'interpunzione e alle maiuscole – ai documenti, come questi, di età moderna. La traduzione in italiano del latino notarile non è, notoriamente, delle più agevoli, specie per il ricorrere di iterazioni, ridondanze, tecnicismi; nonostante queste controindicazioni, e poiché operazioni di questo genere hanno uno scopo primariamente didascalico, si è optato per una traduzione letterale anziché per una stesura più scorrevole e modernizzante.

Si ringraziano le sorelle del monastero di Santa Rosa, e in particolare suor Chiara e suor Annunziata, per la loro benevolenza; Giovanni Battista Sguario, direttore della Biblioteca Comunale degli Ardenti, per la cordiale collaborazione; Luciano Osbat per le numerose indicazioni. Attilio Bartoli Langeli ha rivisto e corretto in ogni sua parte quest'opuscolo.

Le foto sono di Maurizio Pinna.

E. R.

1512 aprile 14, Viterbo

Il consiglio dei Ventiquattro, su proposta di Agostino Almadiani, uno dei Priori, approva all'unanimità l'istituzione della luminaria in onore di santa Rosa, da farsi ogni anno nel giorno della festa della santa.

Riformanza del Consiglio dei Ventiquattro del Comune di Viterbo, realizzata in *instrumentum* dal cancelliere Agostino del fu ser Bernardino.

O r i g i n a l e [A]: Viterbo, Monastero di Santa Rosa, *Diplomatico*, alla data. Foglio membranaceo di mm 490×170; linee di scrittura 38; rigatura assente, tracciata solo la rettrice di sinistra; una lacerazione sul lato sinistro all'altezza dell'ultima piegatura. A tergo, in alto, di mano coeva: «La luminaria [de Sancta] Rosa», parzialmente coperta da regesto di mano ottocentesca: «14 aprile 1512. | Il Consiglio de' 24 del Comune decreta | la Processione de' Priori del Popolo e dei Corpi delle Arti colla luminaria alla Chie[sa] di S. Rosa il giorno della Festa». Appunto di mano recente I 40 (rinvio al doc. 2). Timbro ad inchiostro blu: *Monastero di Santa Rosa - Viterbo*.

Da cui: c o p i a a u t e n t i c a del 1702 [B]: Biblioteca Comunale degli Ardentì, Archivio del Comune di Viterbo, *Riforme* XXIX, cc. 151r-151v.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo quingentesimo XII, indictione XV, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii divina providentia dignissimi papę secundi, die vero XIII aprilis.

Consilio XXIII civium magnificę civitatis Viterbii heri pro hodie de mandato magnificorum dominorum priorum populi civitatis eiusdem per eorum famulos evocato et ad sonum campanę in aula palatii solitę residentię prefatorum dominorum priorum solempniter agregato, egregius vir ser Augustinus Almadianus,

Nel nome del Signore, amen. Nell'anno del Signore 1512, indizione 15^a, al tempo del pontificato del santissimo in Cristo padre e signore nostro, signor Giulio per divina provvidenza degnissimo papa secondo, per l'esattezza nel giorno 14 di aprile.

Convocato il Consiglio dei Ventiquattro cittadini della magnifica città di Viterbo ieri per oggi su mandato dei magnifici signori Priori del Popolo della medesima città per mezzo dei loro commessi e solennemente radunato al suono della campana nell'aula del Palazzo di residenza consueta dei predetti Priori, l'egregio ser Agostino Almadiani, uno dei predetti signori Priori, su

unus ex predictis dominis prioribus, de commissione ipsius collegarum hoc modo proposuit, videlicet:

«Egregii consultores, non ignoratis quod alias in consilio generali determinatum extitit ut in die festi sanctę Rosę, quod de mense septembris hac in civitate celebratur, omnes artium rectores et iurati ad eius ecclesiam cum luminaribus anno quolibet perpetuis futuris temporibus accederent ad eius honorem et reverentiam, dummodo rectores ipsi et iurati essent concordēs.

Quia vero in presentiarum accepimus ipsos esse concordēs, visum est nobis id vestris spectabilitatibus proponere quę consulant quid ^(a) expediendum».

Qua proposita audita et super ea nonnullorum consiliariorum perceptis sentiis, tamen unanimi omnium consiliariorum voto, nemine ipsorum discrepante, huiusmodi ordinamentum denuo approbatum et emologatum extitit, et deliberatum id in archivio et libro reformationum communitatis annotari et per dominos priores pro tempore existentes dictos rectores et iuratos in dicto festo ad sonum campanę tubarumque clangorem in platea communis agregari prout solitum est fieri in aliis luminaribus, et postmodum ad dictam ecclesiam cum luminaribus fore petendum, preunitibus dominis prioribus more consueto cum cęrę oblatione omni modo meliori etc.

incarico dei suoi colleghi fece questa proposta, vale a dire:

«Egregi consiglieri, non ignorate che in altra circostanza fu deciso in Consiglio generale che nel giorno della festa di santa Rosa, che è celebrato in questa città nel mese di settembre, tutti i Rettori delle Arti e i giurati vadano con luminarie ogni anno, in perpetuo, alla di lei chiesa, in suo onore e reverenza, purché gli stessi Rettori e i giurati siano d'accordo.

Poiché invero al momento abbiamo appreso che essi sono d'accordo, ci è sembrato opportuno proporre la questione alle vostre spettabili persone, che si pronuncino su che cosa sia da farsi».

Ascoltata tale proposta e ricevuti su di essa i pareri di alcuni consiglieri, ma alla fine con il voto unanime di tutti i consiglieri, nessuno di loro discordante, questa deliberazione fu di nuovo approvata e omologata,

e si deliberò: che essa sia registrata nell'archivio e nel libro delle riformanze della Comunità, e che dai signori Priori esistenti pro tempore siano radunati nel giorno della festa suddetta i Rettori e giurati di cui sopra nella piazza del Comune, al suono della campana e allo squillo delle trombe, come si fa di solito nelle altre luminarie, per poi dirigersi alla detta chiesa con luminarie, con in testa, com'è usanza, i signori Priori, con offerta di cera, in ogni miglior modo, etc.

Ego Augustinus quondam ser Bernardini de Viterbio, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc cancellarius magnificę communitalis civitatis prefatę, predictis omnibus et singulis, dum sic agerentur et fierent, interfui et presens fui et rogatus ea scripsi ac publicavi signumque meum cum nomine infra posui consuetum.

Signum mei Augu(SN)stini notariorum et cancellariorum predictorum.

Io Agostino del fu ser Bernardino di Viterbo, per autorità imperiale pubblico notaio e giudice ordinario e ora cancelliere della magnifica Comunità della detta città, intervenni e fui presente a tutte e ciascuna le predette cose nel momento in cui così furono fatte ed espletate, e, essendone richiesto, le ho scritte e pubblicate, e ho apposto qui sotto il mio consueto segno con nome.

Segno di me Ago()stino notaio e cancelliere predetto.*

(*) SEGNO DEL NOTAIO

(a) *B legge quod*

[illegible]

Ex his signum quidem per Bonamiam d. publio publico mpt. auct. notum & index ordinariis: et nunc magis committitur. Interdum facillime
predicti omnes & singuli item s. c. agerentur et perent interm. et regas ce scripti et publicum: signum mpt. cum non apparet. Committitur: 2.

Signum meum regium



Primi notarii & cancellarii prout de

M. vgenius eps phomangula
provincia patrimonii

[illegible]

Appt^s del. Conc^s Lm^{to} ff 7

1512 [aprile o maggio] 15, Viterbo

Il consiglio dei Quaranta, su proposta di Galieno Almadiani, uno dei Priori, approva con ventotto voti favorevoli e cinque contrari il parere espresso dal consigliere ser Spinello Altobelli, deliberando l'istituzione della luminaria in onore di santa Rosa, da tenersi ogni anno il giorno della festa della santa. Il successivo 18 luglio, la deliberazione è ratificata dal Vicelegato della Provincia del Patrimonio, Mattia Ugonio vescovo di Famagosta.

Riformanza del Consiglio dei Quaranta del Comune di Viterbo, realizzata in *instrumentum* dal cancelliere Agostino del fu ser Bernardino.

O r i g i n a l e [A]: Viterbo, Monastero di Santa Rosa, *Diplomatico*, alla data. Foglio membranaceo di mm 400×350; linee di scrittura 25; marginatura come al doc. 1. A tergo due note coeve, la prima delle quali rovesciata rispetto al testo: «La carta della Luminaria [di Santa Rosa]» e «Extat et in Libro Reformationis Com(munis)»; di mano ottocentesca: «15 Maggio 1512. | Il Consiglio de' 40 Cittadini decreta che si cele|bri la festa di S. Rosa con solenne Processione | del Magistrato e dei corpi delle Arti e colla | luminaria, e divieto delle opere servili. | 18 luglio. | Il Vicelegato del Patrimonio appro|va il Decreto in ogni sua parte». Due appunti di rinvio al doc. 1: *XXVIII* (mano moderna) e *I 24* (mano recente). Timbro come al doc. 1.

Da cui: c o p i a a u t e n t i c a del 1702 [B]: Biblioteca Comunale degli Ardentì, Archivio del Comune di Viterbo, *Riforme* XXIX, cc. 152r-154r.

Nota alla datazione. – Non si legge il mese, a causa dell'evanimento dell'inchiostro, nemmeno alla luce di Wood. Pare d'intravedere possibili tratti di una *a*, di una *p* con segno abbreviativo superiore, di una *l*; ma è anche lecito immaginare una *M* maiuscola iniziale e, in luogo della *l*, una *d*. Legge con sicurezza *madii* l'autore dell'attergato ottocentesco «15 Maggio 1512», lettura seguita concordemente da tutti gli studiosi che citano il documento. Le parole *perpaucis ante diebus* nell'intervento del Priore proponente possono spingere verso l'una e l'altra soluzione: più giorni, non uno (da cui una datazione al maggio); al contrario, *perpaucis* sembra eccessivo per indicare un mese abbondante (da cui una datazione all'aprile). Il termine *ante quem* è offerto dalla data dell'approvazione del Vicelegato, 18 luglio 1512.

In Christi nomine, amen. Anno Domini millesimo quingentesimo XII, indictione XV, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iulii divina providentia dignissimi papę secundi, die vero quinta decima mensis [...]^(a).

Nel nome di Cristo, amen. Nell'anno del Signore 1512, indizione 15^a, al tempo del pontificato del santissimo in Cristo padre e signore nostro, signor Giulio per divina provvidenza degnissimo papa secondo, per l'esattezza nel giorno 15 di [...].

Concilio generali XL^{ta} civium magnificę civitatis Viterbii heri pro hodie de mandato magnificorum dominorum priorum populi eiusdem civitatis per eorum famulos evocato et in aula palatii solitę residentię prefatorum magnificorum dominorum priorum ad sonum campanę tubęque clangorem in numero sufficienti aggregato, egregius artium et medicinę doctor magister Galie[nus] Al[ma]dianus, unus ex numero prefatorum magnificorum dominorum priorum, de commissione et voluntate ipsius collegarum hoc modo proposuit, videlicet:

«Egregii consultores et cives optimi, putamus vos non ignorare et occultum non fore quod perpaucis ante diebus ex deliberatione concilii XXIII extitit deliberatum ut ecclesię Sanctę Rosę in die quo eius festum celebratur luminarię veteri de more perpetuis futuris temporibus concederentur. Quia vero id maiori robore et auctoritate presentis concilii totam communitatem Viterbiensem representantis fieri atque decerni percipimus, visum est nobis rem ipsam vestris spectabilitatibus proponere, que consulant quid expediendum. Scitis enim nos quodcumque per v(estras) sp(ectabilita)tes decretum fuerit executioni mandat(uros)».

Super qua proposita perceptis quam plurium consiliariorum sententiis, tamen placuit prefatis magnificis dominis prioribus ponere ad partitum consilium redditum per

Convocato il Consiglio generale dei Quaranta cittadini della magnifica città di Viterbo ieri per oggi su mandato dei magnifici signori Priori del Popolo della medesima città per mezzo dei loro commessi e radunato in numero sufficiente al suono della campana e allo squillo di tromba nell'aula del Palazzo di residenza consueta dei predetti magnifici signori Priori,

l'egregio dottore in arti e medicina maestro Galieno Almadiano, uno nel novero dei predetti signori Priori, su incarico e per volontà dei suoi colleghi fece questa proposta, vale a dire:

«Egregi consiglieri e cittadini ottimi, riteniamo che voi sappiate e che non vi sia ignoto che pochi giorni fa per deliberazione del Consiglio dei Ventiquattro è stato deliberato che alla chiesa di Santa Rosa, nel giorno in cui è celebrata la festa di lei, siano concesse per il futuro e in perpetuo le luminarie (da farsi) secondo l'usanza antica. Poiché invero desideriamo ardentemente che ciò sia fatto e stabilito con la maggiore forza e autorità del presente Consiglio, in quanto esso rappresenta l'intera comunità di Viterbo, ci sembra opportuno sottoporre la questione alle vostre spettabili persone, che si pronuncino su che cosa sia da farsi. Sapete infatti che noi manderemo a esecuzione qualunque cosa sarà decisa dalle vostre spettabili persone».

Sulla quale proposta avendo ricevuto i pareri di parecchi consiglieri, tuttavia piacque ai predetti magnifici signori Priori mettere ai voti il parere espresso dallo spettabile consigliere ser Spinello de Altisbellis:

sp(ectabi)lem consultorem ser Spinellum de Altisbellis: qui, considerans quod, inter ceteras festivitates sanctorum ^(b) Dei et totius celestis curiꝑ quꝑ in civitate Viterbii celebrantur, illam potissime populus Viterbiensis precunctis honorare et solempnizare debet, cuius in eadem civitate aliqua habetur memoria; quod, cum de beata Rosa concive nostra sentiaturs ipsiusque intercedentibus meritis miranda nonnulla a summo numine acceperimus beneficia et in dies recepturi simus maiora si aliqua solempnia in civitate Viterbii in honorem, laudem et reverentiam omnipotentis Dei et gloriosꝑ Virginis Mariꝑ matris eius et beatꝑ Rosꝑ fieri decerneretur, itaque consuluit quod magnifici domini priores, qui de mensibus septembris et octobris erunt, teneanturs singulis annis perpetuis futuris temporibus vinculo iuramenti congregari facere in die quo festum beatꝑ Rosꝑ celebratur, hora missarum, in platea communis ad sonum campanꝑ tubarumque clangorem omnes et singulos rectores artium magnificꝑ civitatis Viterbii cum eorum iuratis; ipsisque sic aggregatis, sequi debeant dominos potestatem, priores, confaloneros et ceteros officiales communitatis cum luminaribus et cꝑrarum oblatione et ad ecclesias Sanctꝑ Rosꝑ precessionaliter accedant, ibique faculis et candelis cꝑrarum demissis solitam accipiant indulgentiam, modo et ordine aliorum luminarium; quodque prefati do-

il quale, considerando che tra tutte le altre feste dei santi di Dio e di tutta la curia celeste che sono celebrate nella città di Viterbo, il popolo viterbese deve in primo luogo onorare e solennizzare più di tutte quella (santa) della quale nella medesima città si ha una qualche memoria; e poiché della beata Rosa si sa essere nostra concittadina, e con l'intercessione dei suoi meriti dal Sommo Nume abbiamo ricevuto alcuni mirabili benefici e col tempo ne riceveremo di maggiori se sarà deliberata qualche solennità nella città di Viterbo in onore e lode e reverenza dell'onnipotente Dio e della gloriosa Vergine Maria sua madre e della beata Rosa:

per tutto ciò espresse il parere che i magnifici signori Priori del bimestre di settembre e ottobre siano tenuti in futuro ogni anno in perpetuo, sotto il vincolo del giuramento, a far radunare nel giorno nel quale si celebra la festa della beata Rosa, nell'ora delle Messe, nella piazza del Comune, al suono della campana e allo squillo delle trombe, tutti e ciascuno i Rettori delle Arti della magnifica città di Viterbo con i loro giurati;

e, così radunati, essi debbano seguire i signori Podestà, Priori, Gonfalonieri e gli altri ufficiali della Comunità con luminarie e offerta di cere, e si rechino in processione alla chiesa di Santa Rosa, e lì, deposte le fiaccole e le candele di cera, ricevano la consueta indulgenza, nel modo e nell'ordine delle altre luminarie;

e che i predetti

mini priores preconizari faciant per dictam civitatem, saltem per unum diem ante festum prefatę beatę Rosę, quod omnes rectores artium cum eorum artistis se preparent more consueto ad venerandum et honorandum dictam festivitatem cum luminaribus ut supra et prout solet fieri in aliis solempnitatibus a statutis concessis et ordinatis, et die festi ab eorum artificio cessare debeant sub pęna quam ipsi domini priores duxerint imponendam; et quod pro perpetua observatione presentis ordinamenti domini priores pro tempore existentes omnimodam habeant auctoritatem <ut> ^(c) presens consilium präcipiendi et mandandi tam dictis rectoribus et iuratis quam ceteris aliis quibuscumque quos duxerint oportunos inobedientesque et non parentes ipsorum mandatis puniendi et mulctandi pęna ad ipsorum arbitrium imponenda.

Super qua quidem sententia datis et recollectis fabis et lupinis per famulos de more, fuerunt inventę per me cancellarium infrascriptum fabę del sic XXVIII, non obstantibus lupinis quinque del non in contrarium reppertis; sic ideo victa et obtempta extitit omni meliori modo etc.

Et ego Augustinus quondam ser Bernardini de Viterbio publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc magnificę communitalis civitatis Viterbii cancellarius predictis omnibus et singulis dum sic agerentur et fierent interfui

signori Priori facciano annunciare per detta città, almeno un giorno avanti la festa della detta beata Rosa,

che tutti i rettori delle Arti con i loro 'artisti' si predispongano come di consueto per venerare e onorare detta festività con luminarie come detto sopra e come si è soliti fare nelle altre solennità ammesse e stabilite dagli Statuti, e nel giorno della festa si astengano dal loro lavoro sotto la pena che gli stessi signori Priori riterranno di imporre;

e che a perpetua osservanza del presente ordinamento i signori Priori esistenti pro tempore abbiano il pieno potere di prescrivere e ingiungere quanto qui deliberato tanto ai detti Rettori e giurati quanto a chiunque altro ritengano opportuno, e di punire e di mulitare coloro che disobbediranno e non osserveranno i loro mandati con una pena da imporre a loro arbitrio.

Sulla quale mozione essendo state consegnate e raccolte le fave e i lupini dai commessi come d'uso, furono riscontrate da me cancelliere infrascritto ventotto fave del sì, nonostante siano stati rinvenuti cinque lupini del no in contrario; perciò essa risultò "vinta e ottenuta" in ogni miglior modo etc.

Ed io Agostino del fu ser Bernardino di Viterbo, per autorità imperiale pubblico notaio e giudice ordinario e ora cancelliere della magnifica Comunità della città di Viterbo, intervenni e fui presente a tutte e ciascuna le predette cose nel momento in cui così furono fatte ed espletate, e, essendone ri-

et rogatus ea scripsi et publicavi signumque meum cum nomine apposui consuetum etc.

Signum mei Augu(SN)stini notarii et cancellarii predicti.

Segue di altra mano:

M. Ugonius episcopus Phamangustæ^(d) provincię Patrimonii vicelegatus.

Viso per nos diligenter supradicto concilio et eius deliberatione ac mature considerato, utpote iuste, rite ac optime factum et determinatum extitit, considerantesque in honorem, laudem et reverentiam omnipotentis Dei et gloriosę Virginis Marię matris eius ac beatę Rosę et civitatis decorem tendere, ipsum confirmamus et approbamus ac decreto nostrę vicelegationis communis inviolabiliterque in omnibus et per omnia perpetuo observari volumus et mandamus, supplentes omnes defectus, si qui forsitan intervenissent, contrariis quibuscumque non obstantibus.

Dat(um) Viterbii, in ædibus nostris, sub nostri consueti sigilli impressione, die XVIII iulii MDXII.

(SC D)

Ant^s Ma. cancellarius de mandato scripsi etc.

chiesto, le ho scritte e pubblicate, e ho apposto qui sotto il mio consueto segno con nome.

Segno di me Ago()stino notaio e cancelliere predetto.*

(*) SEGNO DEL NOTAIO

Mattia Ugonio, vescovo di Famagosta, Vicelegato della Provincia del Patrimonio.

Essendo stato da noi esaminato attentamente e meditatamente considerato il suddetto Consiglio e la sua deliberazione, esso, in quanto risulta regolarmente, convenientemente e perfettamente svolto e stabilito, e considerando che esso è volto all'onore, lode e reverenza di Dio onnipotente e della gloriosa Vergine Maria sua madre e della beata Rosa e al decoro della città, confermiamo e approviamo e per decreto del nostro ufficio di vicelegato lo convalidiamo, e vogliamo e comandiamo che esso in perpetuo sia osservato in ogni sua parte inviolabilmente, ovviando a tutte le carenze, se eventualmente ce ne fossero, nonostante qualsivoglia ragione contraria.

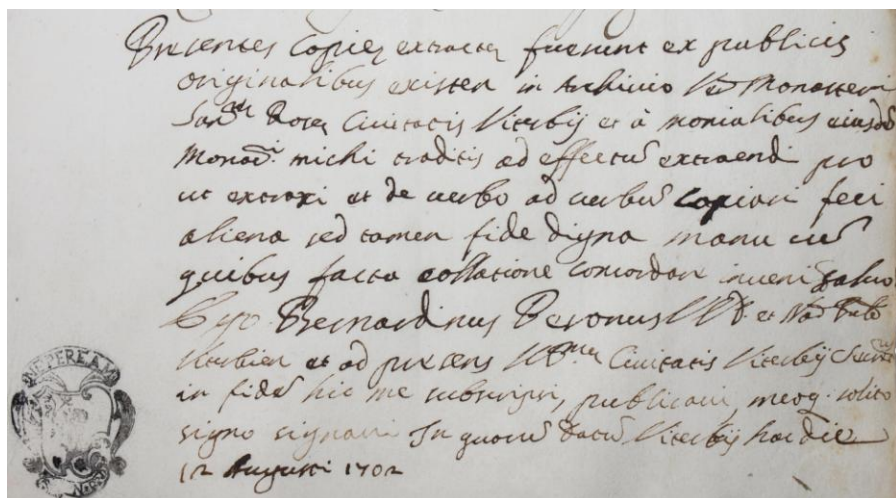
Data a Viterbo, nella nostra sede, con l'impressione del nostro consueto sigillo, il giorno 18 luglio 1512.

(SIGILLO CEREO DEPERDITO)

Antonio Ma. cancelliere su mandato scrissi etc.

(a) v. nota al regesto (b) corretto mediante biffatura, come pare, da sanctarum (c) parola da espungere, dato il contesto. (d) evidente errore, segno abbreviativo superfluo.

La sottoscrizione



Presentes Copiæ extractæ fuerunt ex publicis
 originalibus existen(tibus) in archivio ven. monasterii
 Sanctæ Rosæ civitatis Viterbij et a monialibus eiusdem
 monast. michi traditis ad effectum extraendi prout
 ut extraxi et de verbo ad verbum Copiari feci
 aliena sed tamen fide digna manu cum
 quibus facta collatione concordari inveni salvo
 Ego Bernardinus Peronus iudex et notarius ill. mę civitatis Viterbij secret(arius)
 in fide hic me subscripsi, publicavi meoque solito
 signo signavi In quorum facie Viterbij hac die
 12 Augusti 1702

0

Biblioteca Comunale degli Ardentì, Archivio del Comune di Viterbo, Riforme XXIX, c. 154r

Presentes copię extractę fuerunt ex publicis originalibus existen(tibus) in archivio ven. monasterii Sanctę Rosę civitatis Viterbij et a monialibus eiusdem monasterii michi traditis ad effectum extraendi prout extraxi et de verbo ad verbum copiari feci aliena sed tamen fide digna manu, cum quibus facta collatione concordari inveni salvo [etc.].

Ego Bernardinus Peronus iudex et notarius pub(licus) Viterbien(sis) et ad presens ill.mę civitatis Viterbij secret(arius) in fidem hic me subscripsi, publicavi meoque solito signo signavi, in quorum [etc.]. Datum Viterbij, hac die 12 augusti 1702.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- C. Pinzi, *Storia della città di Viterbo lungo il Medioevo*, vol. iv, Viterbo 1913, pp. 436-437.
- M. Signorelli, *Santa Rosa da Viterbo: monografia storica*, Viterbo 1963, p. 304.
- G. Falcioni, *La macchina di santa Rosa tra cronaca e storia*, Viterbo 1968, pp. 28-29.
- A. M. Vacca, *La menta e la croce: S. Rosa da Viterbo*, Roma 1982, pp. 212-213.
- A. Marchi, *Pratiche devozionali e festive relative al culto di S. Rosa nella città di Viterbo*, tesi di laurea, Università degli studi di Perugia, rel. Cristina Papa, a.a. 2004/2005, pp. 48-49.
- B. Barbini, *Il culto di santa Rosa attraverso i secoli*, in *Santa Rosa: tradizione e culto*. Atti della giornata di studio (Viterbo, 25 settembre 1998), a cura di S. Cappelli, Manziana 1999, pp. 31-40: pp. 38-39.
- A. Esposito, *Religiosità a Viterbo nel Quattrocento: il culto di santa Rosa e le nuove devozioni cittadine*, in *Santa Rosa: tradizione e culto*. Atti della seconda giornata di studio (Viterbo, 10 settembre 1999), a cura di S. Cappelli, Manziana 2000, pp. 37-52: p. 51.
- A. Esposito, *Il culto di santa Rosa (e altre devozioni) a Viterbo nel xv secolo*, in *Santi e culti nel Lazio. Istituzioni, società, devozioni*, a cura di S. Boesch Gajano e E. Petrucci, Roma 2001, pp. 387-408: p. 405.
- G. Falcioni, *La processione di santa Rosa: una storia con molte lacune*, in *Santa Rosa: tradizione e culto*. Atti della terza giornata di studio (Viterbo, 29 settembre 2000), a cura di S. Cappelli, Manziana 2001, pp. 113-131: pp. 114-115.



ISBN 978-88-907643-0-1



9 788890 764301